

ALESSANDRO MAGNO
E
COMUNITA' PARROCCHIALE
SAN BASILIO
REGALBUTO

***CATECHESI PER ADULTI E GIOVANI
SULLO STILE DEL CATECUMENATO***



oooooooooooooooooooooooo

PARROCCHIA SAN BASILIO
REGALBUTO

***CATECHESI PER ADULTI E GIOVANI
SULLO STILE DEL CATECUMENATO***

*Introduzione, struttura, temi,
argomenti e divisioni
delle catechesi*

N.B. Queste riflessioni introduttive hanno come riferimento la comunità parrocchiale di Nissoria perché lì è stata pensata, elaborata e sperimentata per la prima volta questa esperienza di catechesi per adulti e giovani sullo stile del catecumenato. Adesso questa esperienza è iniziata a Regalbuto.

ALCUNE RIFLESSIONI INTRODUTTIVE

1. Nel gennaio del 1989 ha avuto inizio nella comunità parrocchiale di Nissoria un'esperienza di catechesi per giovani e adulti sullo stile del catecumenato. Dopo questi anni è diventato necessario rileggere questa esperienza per approfondirne le motivazioni, per fissarne meglio i contenuti, per descriverne con maggiore esattezza la struttura tematica ed organizzativa. Questa decisione è stata incoraggiata dalla lettera pastorale: *Sto alla porta e busso* dell'attuale Vescovo di Nicosia Mons. Salvatore Pappalardo, indirizzata alla diocesi in preparazione alla visita pastorale voluta dallo stesso Vescovo. Nella lettera egli, oltre che a richiamare l'attenzione sull'importanza e le finalità della visita pastorale, ha invitato tutta la comunità diocesana a fissare l'attenzione su alcuni punti che sarebbero serviti per una verifica approfondita della vita delle varie comunità parrocchiali e, nello stesso tempo, come obiettivi per un rinnovamento della vita delle stesse. "Le nostre comunità dovranno imparare a rivedere la propria vita, a riconsiderare la propria vocazione e missione, dovranno rivalutare criticamente finalità e metodi pastorali finora perseguiti allo scopo di un rinnovamento pastorale adeguato alle esigenze e ai tempi in cui siamo chiamati a vivere e testimoniare la perenne novità del Vangelo" (*Sto alla porta e busso*, p.12).

2. Nella Pasqua del 1988 l'allora Vescovo, Mons. Pio Vittorio Vigo, consegnò alla comunità diocesana una lettera pastorale dal titolo *In tutti una gran voglia di crescere* (=GVC). Tra le altre cose il Vescovo scriveva che è giunto "il tempo di richiamare a ciascuno i doni ricevuti, la sua capacità, il suo ruolo, le sue responsabilità" (GVC, p. 3), facendosi interprete del desiderio di crescita e di maturazione nella fede diffuso nella nostra diocesi, più volte emerso in occasione di Convegni diocesani e di incontri vari. Bisognava impegnarsi, allora, per far rifiorire e rinvigorire la "vigna del Signore" che è stata piantata in questa porzione di mondo che è la nostra diocesi. "Non possiamo giocare sul destino e sulla fede della gente. L'esistenza terrena è un dono molto grande: non può essere sciupato e non può essere trattato con poca serietà. Non è lecito disattendere le richieste di crescita e di verità" (GVC, p. 4). "Abbiamo il dovere di prepararci al domani. Dobbiamo crescere secondo le linee prioritarie che già si vanno affermando nella vita della Chiesa... Non possiamo rinviare a 'tempi migliori' la partenza. «E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti» (Rom 13,11)" (GVC, p. 7).

Così, in questa comunità parrocchiale, offrendo un itinerario di catechesi nello stile del catecumenato, si è voluto rispondere all'invito fatto dal Vescovo nella sua lettera pastorale che ha fatto emergere il desiderio di tanti fedeli laici di crescere nella fede e nella conoscenza delle Sacre Scritture così da poter vivere una vita cristiana

più matura e responsabile. Ci siamo convinti che l'evangelizzazione e la catechesi sono scelte primarie perché sia vivificata la vita delle nostre comunità e i fermenti e le esperienze già in atto possano giungere ad una sicura maturazione. “La catechesi, allora, deve avere lo stile del catecumenato secondo la tradizione della Chiesa: un cammino da non interrompere mai; che aiuti ogni fedele a rendersi conto della fede, dei valori ad essa affidati; lo conduca a professare il suo ‘credo’ battesimale; che lo porti a vivere da ‘risorto’ e come figlio della luce in una realtà umana che preferisce affermare spesso come vantaggiose le tenebre” (*GVC*, p. 16).

Attraverso un cammino formativo cresce in ogni battezzato la propria responsabilità credente nell'adesione libera e fedele al vangelo e nella collaborazione creativa per la vita della Chiesa. Impegnarsi in un cammino di tipo catecumenale significa “ritornare alla scuola del vangelo e del Magistero della Chiesa” (*GVC*, p. 17) per ritrovare il legame all'autentica Tradizione della Chiesa.

Gruppi di laici di questa comunità parrocchiale, per rispondere sempre meglio alla propria vocazione battesimale, hanno desiderato impegnarsi in questo cammino formativo, convinti come sono che solo attraverso una formazione seria e duratura si può giungere ad essere adulti nella fede.

L'indicazione di Mons. Vigo contenuta nella citata lettera pastorale a proposito della catechesi secondo lo stile del catecumenato si inseriva perfettamente nelle indicazioni date, a suo tempo, dalla CEI nelle note introduttive alla versione italiana del Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (*RICA* oppure *OICA*). Qui viene suggerita la possibilità di usare la struttura del *RICA* oltre per coloro che non sono battezzati, anche per “coloro che, pur già battezzati, non hanno ricevuto alcuna educazione né catechistica né sacramentale...” (*RICA*, p. 3). In realtà l'Ordo presenta alcune linee e indicazioni di grande stimolo per il rinnovamento pastorale in atto oggi nelle nostre Chiese.

I Vescovi italiani intendono richiamare all'attenzione che l'intero itinerario presentato dall'Ordo ha valore di “forma tipica per la formazione cristiana. L'Ordo fa emergere pertanto l'esigenza di un'azione pastorale che conduca alla riscoperta o alla consapevolezza progressiva e personale della propria fede, mediante una catechesi permanente o itinerario di tipo catecumenale, che segua gradualmente il cristiano dall'infanzia alle successive fasi della vita” (*RICA*, p. 4).

Così il Vescovo Vigo, in sintonia con il Magistero post-conciliare e con gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana, ha ritenuto opportuno promuovere una pastorale ricca di fermenti rinnovatori che ci porti alla scelta dell'evangelizzazione e della catechesi perché trovino attuazione le indicazioni che a partire dal Concilio Vaticano II sono state date per procedere verso un profondo rinnovamento della vita della Chiesa e per affrontare l'impegno non indifferente di una nuova evangelizzazione.

3. Il rinnovamento della vita della Chiesa voluto dal Concilio Vaticano II e quindi la conseguente necessità di un impegno a favore dell'evangelizzazione hanno trovato ampia eco e sistemazione nel magistero del Papa Paolo VI. Durante il suo pontificato il tema dell'evangelizzazione è stato spesso sottolineato e ha trovato nella

lettera Enciclica *Evangelii nuntiandi* un approfondimento e uno slancio notevoli. In essa veniva ribadito che l'evangelizzazione doveva quasi diventare un "assillo quotidiano, un programma di vita e d'azione" (EN, n. 1) per rispondere sempre meglio alle esigenze di mantenere sempre intatto il patrimonio della fede e nello stesso tempo di presentarlo "agli uomini del nostro tempo, per quanto possibile, in modo comprensibile e persuasivo" (EN, n. 3)

"...la presentazione del messaggio evangelico non è per la Chiesa un contributo facoltativo: è il dovere che incombe per mandato del Signore Gesù affinché gli uomini possano credere ed essere salvati. Sì, questo messaggio è necessario. E' unico. E' insostituibile. Non sopporta né indifferenza, né sincretismi, né accomodamenti. E' in causa la salvezza degli uomini. Esso rappresenta la bellezza della rivelazione. Comporta una saggezza che non è di questo mondo. E' capace di suscitare, per se stesso, la fede che poggia sulla potenza di Dio. Esso è la Verità. Merita che l'apostolo vi consacrì tutto il suo tempo, tutte le sue energie, e vi sacrificò, se necessario, la propria vita" (EN, n. 5).

L'azione evangelizzatrice della Chiesa deve prendere le mosse dal Cristo evangelizzatore, perché sia sempre chiaro il senso, il fine e il contenuto dell'evangelizzazione. Non meno chiari devono essere anche i mezzi e i destinatari dell'evangelizzazione. Tra i mezzi il Papa Paolo VI ha sottolineato, in modo particolare, la "catechesi", a proposito della quale già allora scriveva: "Si osserva che le condizioni attuali rendono sempre più urgente l'insegnamento catechistico sotto la forma di un catecumenato, per numerosi giovani e adulti, che, toccati dalla grazia, scoprono a poco a poco il volto di Cristo e provano il bisogno di donarsi a lui" (EN, n. 44).

4. L'assillo per l'evangelizzazione è diventato una costante preoccupazione della Chiesa dopo il Concilio fino ai nostri giorni. Non si contano più gli interventi, in discorsi e documenti, dell'attuale Pontefice Giovanni Paolo II che ha fatto dell'evangelizzazione, in continuità con i suoi predecessori, la scommessa principale del suo pontificato. Ha condotto la Chiesa a varcare la soglia del Terzo Millennio e nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* ha indicato propositi e concrete linee operative per una nuova e capillare evangelizzazione: "Ora dobbiamo guardare avanti, dobbiamo «prendere il largo», fiduciosi nella parola di Cristo: *Duc in altum!* Ciò che abbiamo fatto quest'anno non può giustificare una sensazione di appagamento ed ancor meno indurci ad un atteggiamento di disimpegno. Al contrario, le esperienze vissute devono *suscitare in noi un dinamismo nuovo*, spingendoci ad investire l'entusiasmo provato in iniziative concrete. Gesù stesso ci ammonisce: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,46). Nella causa del regno non c'è tempo per guardare indietro, tanto meno per adagiarsi nella pigrizia. Molto ci attende, e dobbiamo per questo porre mano ad un'efficace programmazione pastorale post-giubilare" (NMI, n. 15).

5. L'Episcopato italiano rispondendo generosamente alle indicazioni conciliari prima e dei Papi poi, non ha mancato di produrre una serie di documenti dove la parola "evangelizzazione" occupa il primo posto. Questa scelta evidenzia la principale preoccupazione della Chiesa italiana tanto da condizionare la stesura e l'attuazione dei vari programmi pastorali in tutti i campi della vita ecclesiale che essa si è data fino ad oggi. "E' la scelta di un'azione pastorale concorde e unitaria... che educa all'impegno nella Chiesa e nel mondo: evangelizzazione, sacramenti, promozione umana, ministeri, comunione e comunità per ogni membro responsabile della Chiesa italiana costituiscono ormai i pilastri di un edificio spirituale nel quale si sente chiamato non solo a consumare i doni offertigli, ma anche a giocare di fronte al mondo la sua vita e a rendere ragione della sua speranza" (*Eucaristia, comunione e comunità*, n. 69).

6. In questo contesto non possiamo non riferirci ad altri due importanti documenti della CEI che hanno segnato e programmato il cammino della Chiesa italiana all'approssimarsi del Terzo Millennio e per il primo decennio dello stesso. Si tratta della nota pastorale dopo il Convegno di Palermo, *Con il dono della carità dentro la storia* (=PA), e degli orientamenti pastorali per il primo decennio del Duemila, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (=CV).

Il compito che l'evangelizzazione deve costantemente assolvere non può svilupparsi senza fare riferimento al mistero di Gesù Cristo "il fondamento assoluto di ogni nostra azione pastorale" (*NMI*, 15). E quasi come un eco di quanto il Papa Giovanni Paolo II ha scritto nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*, i Vescovi italiani scrivono: "La Chiesa può affrontare il compito dell'evangelizzazione solo ponendosi, anzitutto e sempre, *di fronte a Gesù Cristo*, parola di Dio fatta carne. Egli è "la grande sorpresa di Dio", colui che è all'origine della nostra fede e che nella sua vita ci ha lasciato un esempio, affinché camminassimo sulle sue tracce (cfr. *1Pt* 2,21). Solo il continuo e rinnovato *ascolto* del Verbo della vita, solo la *contemplazione* costante del suo volto permetteranno ancora una volta alla Chiesa di comprendere chi è il Dio vivo e vero, ma anche chi è l'uomo" (*CV*, 10). A questo argomento essi hanno dedicato tutto il capitolo primo del citato documento seguendo un cammino ascensionale fino a segnare il fine dell'evangelizzazione: "In Cristo, Dio si è comunicato e si comunica mediante una profonda *condivisione dell'esperienza umana*. Egli non ha rifuggito l'opacità della storia, ma l'ha assunta per redimerla. Il Verbo, condividendo la condizione umana, l'ha illuminata rivelando le profondità di Dio. Lui da sempre era presso Dio, per rivelare Dio si è posto accanto all'uomo. Anzi, si può dire di più: ha mostrato il volto di Dio attraverso il dono di sé sino alla morte, e alla morte in croce. La *croce* è diventata la *suprema cattedra* per la *rivelazione* della sua nascosta e imprevedibile identità: il *volto dell'amore* che si dona e che salva l'uomo condividendone in tutto la condizione, "escluso il peccato" (*Eb* 4,15). La Chiesa non dovrà mai dimenticare: sarà questa la sua strada a servizio dell'amore e della rivelazione di Dio agli uomini" (*CV*, 14; cfr. *NMI*, 22).

Non si può portare avanti alcuna opera di evangelizzazione senza una "rinnovata esperienza del mistero di Cristo" (*PA*, 3). Un cammino di fede è un

cammino che porta man mano a riconoscere Gesù Cristo come “rivelatore dell’amore del Padre, Signore della storia, fondamento e compimento di ogni progetto di vita, personale e sociale, “il Testimone fedele... il Primo e l’Ultimo e il Vivente” (*Ap* 1,5.17-18), Colui che viene a far “nuove tutte le cose” (*Ap* 21,5)” (*Ib.*) Questa esperienza diventa quanto mai importante per infondere coraggio e non soccombere di fronte alle sfide che all’evangelizzazione vengono dal tempo presente: “Secolarismo, soggettivismo etico, consumismo materialista e vaga religiosità senza precise convinzioni e senza impegnative esigenze di coerenza, esposta a pericoli di inquinamento superstizioso, a tentazioni di relativismo e sincretismo” (*Ib.*; cfr. *CV* 40-43).

Evangelizzare rimane, dunque, il compito primario della Chiesa e di ogni comunità cristiana, compresa la nostra. Bisogna che ci impegniamo perché gli uomini del nostro tempo possano incontrare Gesù Cristo “unico Signore e Redentore e che un tale rinnovato incontro, è la prima cosa di cui l’Italia ha bisogno “ (*PA*, 5). Noi tutti, quindi, dobbiamo e possiamo operare “perché questo incontro avvenga, prendendo parte alla nuova evangelizzazione” (*Ib.*)

Ogni battezzato deve sentire proprio questo compito, deve lasciarsi coinvolgere personalmente in questo mistero di vita, di salvezza, perché anche oggi, epoca della comunicazione multimediale, l’evangelizzazione ha bisogno di una “comunicazione appassionata” di un “coinvolgimento personale”.

Il contributo più prezioso che possiamo offrire per il bene della Chiesa e della nostra società “non può essere altro che una nuova evangelizzazione, incentrata sul Vangelo della carità, che congiunge insieme la verità di Dio che è amore e la verità dell’uomo che è chiamato all’amore: una nuova evangelizzazione consapevolmente attenta alla cultura del nostro tempo, per aiutarla a liberarsi dei suoi limiti e a sprigionare le sue virtualità positive” (*PA*, 9).

7. Bisogna ripartire da Cristo, il mondo ha bisogno di incontrare Cristo, gli stessi credenti ne hanno bisogno. Ogni programmazione pastorale non può semplicemente affidarsi alla fantasia progettuale o ad invenzioni estemporanee, deve trovare il suo centro “in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste” (*NMI*, 29) E ancora: “Come dire oggi nella storia il vangelo della carità? Quali forze e strategie mettere in campo? In apertura al Convegno di Palermo abbiamo udito la dichiarazione appassionata che, per la nuova evangelizzazione e per il rinnovamento della società, la prima risorsa e la più necessaria sono uomini e donne nuovi, immersi nel mistero di Dio e inseriti nella società, santi e santificatori. Non basta aggiornare i programmi pastorali, i linguaggi e gli strumenti della comunicazione. Occorre una fioritura di santità. Essere santi significa vivere in comunione con Dio, che è il solo Santo, e, poiché Dio è carità, lasciarsi plasmare il cuore e la vita dalla forza della sua carità” (*PA*, 10, cfr. anche i nn. 11 e 12; *NMI*, 30-39).

Pur tra tante difficoltà, pur tra momenti alti e bassi, pur nella libertà dei soggetti, all’interno di sincere verifiche, ci sembra che nella nostra parrocchia

abbiamo intrapreso il cammino giusto, offrendo a tutti, giovani e adulti, la possibilità di un cammino di fede sullo stile del catecumenato: “Non c’è altra via se non quella di una seria formazione alla vita cristiana. Negli orientamenti pastorali per questi anni ’90 abbiamo affermato: “*L’educazione alla fede è una necessità generale e permanente*: riguarda cioè i giovani e gli adulti non meno dei bambini e dei ragazzi, e comincia proprio da coloro che partecipano più intensamente alla vita e alla missione della Chiesa”... Chiediamo alle diocesi e alle parrocchie di privilegiare le scelte più idonee a sollecitare la graduale trasformazione della pratica religiosa e devozionale di molti in adesione personale e vissuta al Vangelo” (PA, 13).

Ed è proprio per risvegliare le energie sopite della Chiesa, dei credenti, delle tantissime comunità cristiane sparse nel mondo, a anche della nostra, che il Papa Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte* indica la necessità di nutrirsi della Parola “per essere ‘servi della Parola’ nell’impegno dell’evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la Chiesa all’inizio del nuovo millennio. E’ ormai tramontata, anche in Paesi di antica evangelizzazione, la situazione di una ‘società cristiana’, che, pur tra le tante debolezze che sempre segnano l’uomo, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici (...) Ho tante volte ripetuto in questi anni l’appello della nuova evangelizzazione. Lo ribadisco ora, soprattutto per indicare che occorre riaccendere in noi lo slancio delle origini, lasciandoci pervadere dall’ardore della predicazione apostolica seguita dalla Pentecoste. Dobbiamo rivivere in noi il sentimento infuocato di Paolo, il quale esclamava: “Guai a me se non predicassi il vangelo” (1Cor 9,16)” (NMI, 40). Questa missione non può essere svolta solo da un gruppo ristretto di “specialisti”, è un compito del popolo di Dio, di ogni battezzato. Chi dice di essere cristiano, di aver incontrato Cristo, d’amare la Chiesa e l’umanità, non può rimanere indifferente e ritirarsi nel privato, tenendosi per sé la ricchezza ricevuta: bisogna uscire e annunciare Cristo. “La proposta di Cristo va fatta a tutti con fiducia. Ci si rivolgerà agli adulti, alle famiglie, ai giovani, ai bambini, senza mai nascondere le esigenze più radicali del messaggio evangelico, ma venendo incontro alle esigenze di ciascuno quanto a sensibilità e linguaggio, secondo l’esempio di Paolo, il quale affermava: “Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno” (1Cor, 9,22)” (Ib.).

Ci troviamo così a intensificare il nostro impegno per la realizzazione di uno dei pilastri portanti della vita della Chiesa: l’ascolto della Parola, l’essere “assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli” (At 2,42). Alla luce dell’esperienza maturata fin qui maturata siamo convinti della necessità di “*esperienze di vita*, personali e comunitarie, fortemente *ancorate al Vangelo* per dare un avvenire alla trasmissione della fede in un mondo in forte cambiamento. Abbiamo bisogno di cristiani con una fede adulta, costantemente impegnati nella conversione, infiammati dalla chiamata alla santità, capaci di testimoniare con assoluta dedizione, con piena adesione e con grande umiltà e mitezza il Vangelo” (CV, 45). Questo vuol dire imparare, sotto la guida assolutamente centrale a “prendere sul serio il Vangelo”, ad attuare una “conversione pastorale” per imprimere un ulteriore dinamismo alle nostre comunità e meglio organizzare le nostre attività pastorali per rispondere alle esigenze

del popolo di Dio e del mondo, così da permettere a tanti e fedeli e a tanti uomini che attendono di poter conoscere il Signore della vita di accedere ad “iniziative pedagogicamente più utili e spiritualmente più fruttuose per la graduale trasformazione della pratica religiosa e devozionale in adesione personale e vissuta al Vangelo” (*Ecco, sto...*, p 15).

8. Nel concludere queste note introduttive è opportuno fare ancora riferimento alla citata lettera pastorale di Mons. Salvatore Pappalardo, nella quale pone in evidenza l’urgenza che nelle nostre parrocchie avvenga una conversione pastorale così come hanno auspicato i Vescovi italiani: “Oggi in Italia l’evangelizzazione richiede una conversione pastorale. (...) Non ci si può più limitare alle celebrazioni rituali e devozionali e all’ordinaria amministrazione: bisogna passare ad una pastorale di missione permanente; (...) appare urgente promuovere una pastorale di prima evangelizzazione che abbia al suo centro l’annuncio di Gesù Cristo morto e risorto, salvezza di Dio per ogni uomo” (*PA*, 23). E ancora: “I cristiani possono fecondare il tempo in cui vivono solo se sono continuamente attenti a cogliere le sfide che provengono loro dalla storia, e se si esercitano a rispondervi alla luce del vangelo. (...) Oggi più che mai i cristiani sono chiamati a essere partecipi della vita della città, senza esenzioni, portando in essa una testimonianza ispirata dal vangelo e costruendo con gli altri uomini un mondo più abitabile. (...) Tutte le chiese particolari e ciascuna della nostre piccole o grandi comunità devono prestare attenzione a questa conversione culturale, in modo che il Vangelo sia incarnato nel nostro tempo per ispirare la cultura e aprirla all’accoglienza integrale di tutto ciò che è autenticamente umano” (*CV*, 50).

Queste preoccupazioni sono state recepite anche dai Vescovi siciliani i quali nel documento conclusivo del IV Convegno delle Chiese di Sicilia, *Nella storia fermento per il Regno*, insistono sulla necessità di promuovere, come motivo portante di tutto il processo di rinnovamento della pastorale, l’impegno formativo. A tale proposito essi scrivono: “E’ stata espressa con forza l’esigenza che le nostre Chiese riescano a programmare una specifica formazione del proprio laicato. E ci si aspetta una formazione spirituale e dottrinale vasta, aggiornata e profonda, rispondente cioè alle attese di un laicato dal livello culturale oggi indubbiamente più elevato ed esigente di un tempo. (...) ognuna delle nostre comunità ecclesiali dovrà sforzarsi di *diventare scuola permanente di fede per tutte le età, per tutte le condizioni, per tutte le situazioni della vita*. Noi stessi, del resto, suggeriamo negli Orientamenti proposti in margine al citato Convegno del ’93 l’istituzione di adeguati *cammini di catechesi per tutti i battezzati*, con particolarissimo riguardo agli adulti. Auspichiamo pertanto che si arrivi quanto prima all’attuazione di una vera e propria prassi catechistica, pienamente integrata nella pastorale ordinaria delle nostre comunità, dunque né opzionale né marginale, nella quale tutta la comunità, e non solo i pastori, possano e debbano essere coinvolti, ciascuno con il proprio carisma, ciascuno con la propria esperienza e competenza” (pp. 28-29). E qui i Vescovi siciliani si rifanno ad un altro documento della CEI *Evangelizzazione del mondo contemporaneo*, in particolare al n. 88, dove si fa esplicito riferimento al ripristino della prassi catecumenale per garantire una organica e profonda formazione dei cristiani: “Il ripristino dell’istituto

del catecumenato o catechesi permanente appare indispensabile, sia là dove è necessario risvegliare la fede, sia dove i sacramenti vengono richiesti senza una prassi di vita cristiana. Solo in tal modo la vita cristiana potrà anche oggi, in situazioni socio-religiose mutate, non perdere i suoi elementi fondamentali che il catecumenato le garantisce, facendola essere un cammino di fede e di conversione con l'uomo, mosso dall'annuncio della buona novella, viene gradualmente introdotto nel mistero di Cristo e nella vita della Chiesa. L'intero rinnovamento della catechesi dovrà fare attenzione non soltanto ai contenuti della fede, ma anche al linguaggio e all'incarnazione del messaggio nelle concrete situazioni esistenziali". Non ci sembra marginale notare che questo documento ora citato è stato emanato dalla CEI il 28.02.1974!

Siamo del parere, infine, che tanto è stato scritto ed auspicato, che le riflessioni e le indicazioni pastorali sia dei Papi, che dell'Episcopato a vari livelli, sono chiare circa la prassi da rinnovare, i mezzi da usare e gli obiettivi da raggiungere.

Ci conforta non poco il fatto che il nostro seppur piccolo tentativo di rinnovamento pastorale, sebbene con tante lacune, è inserito in questo movimento. Questo ci è stato riconosciuto dallo stesso Mons. Pappalardo nella lettera inviataci a conclusione della Visita Pastorale nella nostra parrocchia: "Ho potuto constatare che la vostra comunità si sta sforzando di tradurre in stile di vita il progetto di rinnovamento voluto dal Concilio. Vorrei sottolineare in particolare l'esperienza che state conducendo con la proposta delle suddette "Comunità" per il cammino di fede degli adulti e del forte coinvolgimento delle famiglie nella preparazione dei ragazzi ai sacramenti della iniziazione cristiana". Ne traiamo incoraggiamento e ulteriore stimolo per una profonda verifica personale e comunitaria e per un rilancio, con nuovo entusiasmo basato sulla parola del Vangelo, per gli anni a venire.

Come comunità parrocchiale, dunque, non possiamo sottrarci alla responsabilità dell'evangelizzazione e nemmeno possiamo sospendere l'esperienza di un cammino di fede proposto a giovani e adulti sullo stile del catecumenato (Cfr.: Nota Pastorale della CEI: *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato per gli adulti (= OCA)*). Non è possibile, infatti, crescere nella fede, prendere maggiore coscienza di essere chiesa senza assumersi la piena responsabilità che questo comporta: la missione, il compito di testimoniare il Signore, di annunciare la Parola di salvezza. Inoltre, non ci si può esimere dall'impegno di evangelizzazione considerate le profonde trasformazioni che interessano la società civile e la Chiesa, per il dovere che impone l'offerta di una risposta "all'ansia di salvezza presente in ampi strati della popolazione" (*OCA*, p. 3).

La pastorale che proponiamo quindi, intende dare una "risposta ai problemi dell'uomo e della Chiesa, facendo tesoro delle esperienze vissute dalla chiesa in secoli che presentano delle straordinarie analogie con il nostro tempo" (*OCA*, n. 2) e, nello stesso tempo, rinnovare il nostro atto di fedeltà nei confronti del NT.

Desideriamo ringraziare e lodare il Signore per la grazia che ci ha elargito in questi anni e per l'assistenza che ci vorrà ancora benignamente accordare insieme alla

materna protezione della Beata Vergine Maria e alla premurosa custodia di San Giuseppe nostro patrono.

SCHEMA GENERALE

Questo cammino di evangelizzazione è costruito sullo schema del Catecumenato degli Adulti così come è stato ripristinato dal Concilio Vaticano II e presentato nel *RICA*. Questo Rito prevede “una notevole flessibilità che può e forse deve dare vita a itinerari differenziati, da realizzare sempre in piena comunione con il Vescovo” (*OCA*, p. 9). L’itinerario che di seguito presentiamo è stato elaborato tenendo conto di questa indicazione ed è offerto a quanti già battezzati chiedono di riscoprire e approfondire la loro fede, richiesta che può scaturire da diverse esperienze umane particolari, così da condurre “coloro che sono ancora alle soglie della fede o abbisognano di una rinnovata riscoperta del loro Battesimo, all’adesione globale a Gesù Cristo” (*OCA*, n. 7).

L’esperienza che proponiamo è parrocchiale nel senso che nasce dalla parrocchia e si rivolge alla stessa parrocchia, sia a coloro che sono praticanti che a quanti vi si accostano occasionalmente e a quanti non hanno più alcun contatto con essa. I gruppi o piccole comunità che si formeranno da quanti inizieranno questo cammino di fede, a parte i momenti formativi propri, non vivono una vita parallela alla vita parrocchiale, non hanno proprie celebrazioni eucaristiche. Essi s’inseriscono, secondo il livello di maturazione raggiunto, a modo di “fermento” nel vissuto dell’intera comunità parrocchiale. Questo cammino è, dunque, vissuto nella comunità parrocchiale, è sorretto dall’azione dello Spirito Santo che previene e accompagna, richiede un esigente impegno di conversione e di crescita nella fede, di risposta libera e fedele a Dio e di cambiamento di mentalità e di costume (Cfr.: *RICA*, n. 19).

Il processo di formazione è sostenuto dall’ascolto della Parola di Dio e dalla catechesi, da riti particolari e celebrazioni, da precisi impegni ascetico-penitenziali, dalla preghiera di tutta la comunità parrocchiale. I tempi di questo processo non sono rigidi e pur essendo sufficientemente esteso nel tempo, per risvegliare la fede di quanti vi aderiscono, va adottato in base alle concrete situazioni dei partecipanti.

Per descriverne la struttura useremo gli stessi termini del Catecumenato, usandoli come “tipo” dei tempi e delle tappe, nella consapevolezza della ricchezza che essi portano in sé e dell’apertura d’animo che possono suscitare in quanti non hanno vissuto questa esperienza esaltante della vita della Chiesa.

I – IL TEMPO DELLA PRIMA EVANGELIZZAZIONE E IL PRECATECUMENATO

Questo periodo si riferisce ad un tempo di iniziale riscoperta della fede ed è caratterizzato dall'evangelizzazione rivolta al credente che non ha vissuto questa esperienza fino a farlo maturare nella seria volontà di seguire Cristo secondo il Battesimo che ha ricevuto. Questo tempo si struttura come segue.

1) La preparazione

Si tratta di un periodo da dedicare per recare l'annuncio del vangelo casa per casa, da persona a persona, nei luoghi pubblici e anche in tutte le assemblee liturgiche che si faranno durante questo periodo. Si possono fare anche uno o più incontri con piccoli gruppi di persone nei quartieri e nei condomini. L'obiettivo di questa preparazione è quello di suscitare il desiderio di conoscere, amare e servire il Signore Gesù sia in coloro che per vari motivi non vivono più la vita parrocchiale sia in quanti, che pur vivendola, hanno perso genuinità e freschezza, coerenza e slancio e sia in tutti coloro che vivendo coerentemente il Vangelo sentono il bisogno di una più ampia conoscenza delle Scritture e della dottrina della Chiesa. Si può fare riferimento a testi particolarmente forti delle Sacre Scritture, a una descrizione chiara e incisiva della situazione attuale sociale ed ecclesiale per suscitare nel cuore di chi ascolta una seria contrizione e il sincero desiderio di mettersi in cammino di conversione così da giungere a riappropriarsi dei doni della grazia.

2) Il precatecumenato

PRIMA PARTE

La prima parte del precatecumenato si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Annuncio fiducioso e costante del Dio vivo e di Colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo.
- Invito ad aprire il cuore allo Spirito santo perché liberamente si creda e ci si converta al Signore aderendo sinceramente a Lui.
- Riscoperta della fede.
- Conversione attraverso la quale ci si sente chiamati ad abbandonare il peccato e a introdursi nel mistero dell'amore di Dio.

SECONDA PARTE

La seconda parte del precatecumenato si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Incontro con Cristo attraverso il vangelo, perché maturi la seria volontà di riscoprire il battesimo/cresima e nello stesso tempo cresca il desiderio di conoscere e vivere meglio l'eucaristia.
- Desiderio e impegno a formare una piccola comunità cristiana sullo stile degli Atti.

II – PRIMO GRADO (O PASSAGGIO)

Coloro che hanno manifestato alla Chiesa la volontà di vivere come discepoli del Signore e membra vive del Popolo di Dio sono ammessi al tempo successivo. Spetta ai pastori e a dei catechisti idonei a questo compito, giudicare i segni esterni della giusta disposizione di questa persone, dei loro costumi, della loro fede e delle loro intenzioni. “Bisogna valutare le motivazioni della loro scelta cristiana, l’assimilazione dei primi elementi della spiritualità e della dottrina cristiana; l’inizio della conversione, la volontà di mutare vita e di entrare in rapporto con Dio attraverso Cristo; un incipiente senso della penitenza e un avvio alla preghiera; una prima esperienza della comunità e della spiritualità cristiana. Con il discernimento si dovrà prendere atto di una effettiva conversione, anche se iniziale. Alcuni criteri di valutazione, precisati in forma concreta, saranno utili per meglio chiarire operativamente le mete del precatecumenato e per evidenziare la responsabilità materna della Chiesa” (*OCA*, n. 30).

Per raggiungere questo scopo si terranno, quindi, scrutini, ritiri, verifiche, celebrazioni desunte dal *RICA* e debitamente adattati.

I momenti liturgici del primo grado si celebreranno in seno all’assemblea domenicale e per il momento culminante sarebbe opportuna la presenza del Vescovo diocesano.

III – IL TEMPO DEL CATECUMENATO

E’ il tempo in cui bisogna portare a maturazione la conversione e la fede attraverso un tirocinio di vita cristiana la cui durata dipende solo dalla grazia di Dio, dall’impegno del credente e dalla struttura del cammino. La maturazione del credente “si attua attraverso quattro vie: la catechesi, l’esperienza della vita cristiana, la testimonianza apostolica e la missione” (*OCA*, n.31).

Il tempo del catecumenato, dunque, di prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Aumento dell’esercizio della vita cristiana.
- Abituarsi alla preghiera.
- Abituarsi alla testimonianza di fede.
- A vivere seguendo l’ispirazione divina.
- A donarsi nell’amore del prossimo fino al rinnegamento dei se stessi.

Secondo l’esperienza fatta fino ad ora, questo tempo è opportuno dividerlo in tre parti durante le quali si studierà e mediterà tutta la Storia della Salvezza, il mistero di Cristo a partire dalle Sacre Scritture così come viene indicato dal vangelo di Luca: “E cominciando da Mosè a da tutti profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (24,27).

A conclusione di ogni parte si terrà un momento di verifica del cammino fatto cercando di comprendere se e come gli obiettivi prefissati vengono man mano

raggiunti. Questi momenti saranno inoltre caratterizzati dall'assunzione di impegni a livello personale e comunitario. A conclusione della prima parte saranno consegnati i Salmi; a conclusione della seconda parte sarà consegnato un preciso impegno sociale.

Gli scrutini previsti durante il secondo grado saranno celebrati, con i dovuti adattamenti, durante questo periodo. Il tempo del catecumenato sarà accompagnato anche da momenti di preghiera e da qualche esorcismo, per sostenere con particolari grazie, quanti hanno intrapreso questo cammino di fede.

IV – SECONDO GRADO (O PASSAGGIO)

Conclusasi la terza parte del catecumenato comincia il secondo grado che è caratterizzato dalle “consegne” del Simbolo, della Liturgia delle Ore e dall'assunzione di precisi impegni all'interno della comunità parrocchiale e diocesana con l'apertura alle terre di missione. Sarà anche un tempo di discernimento sui vari carismi suscitati dal Signore in seno alle piccole comunità, su eventuali ministeri istituiti o di fatto da assegnare a servizio della comunità e di tutta la parrocchia, su incarichi o impegni di tipo sociale e politico da assumere a servizio della collettività. Specifiche celebrazioni e momenti di ritiro accompagneranno le consegne.

V – IL TEMPO DELLA PURIFICAZIONE E DELL'ILLUMINAZIONE

Questo tempo coinciderà con la quaresima. Coloro che saranno giunti a questo punto del cammino si impegneranno per quaranta giorni, con una preparazione spirituale più intensa, alla Veglia di Pasqua e al solenne rinnovamento delle promesse battesimali. Questa preparazione sarà scandita da riflessione e preghiera, dalla purificazione del cuore e revisione di vita, da penitenza e digiuno, da riti e celebrazioni. I contenuti delle riflessioni saranno offerti dai testi liturgici quaresimali, in particolare dai vangeli delle domeniche.

VI – IL TEMPO DELLA MISTAGOGIA E DELLA MISSIONE

Secondo le indicazioni del RICA ai nn. 37-39 il tempo della mistagogia è destinato, attraverso la meditazione del vangelo, la catechesi, l'esperienza dei sacramenti e l'esercizio della carità, ad approfondire i misteri celebrati, il senso della fede, della chiesa e del mondo, a consolidare la pratica della vita, gli impegni assunti in seno alla comunità, a vivere con maggiore responsabilità la condizione laicale e a stabilire più stretti rapporti con i fedeli.

In questo tempo si dedicherà anche una particolare attenzione e riflessione al mistero di Maria, la Madre del Signore, e si farà un'esperienza di preghiera con Maria in attesa del dono dello Spirito. Dalle comunità che si saranno formate dovranno venire inviate delle persone a predicare il vangelo in altri luoghi. Potranno assumere questo compito in modo stabile o per un periodo di tempo.

L'esperienza del cammino servirà anche a formare persone che faranno da responsabili, catechisti, animatori di altri gruppi a cui verrà offerta la stessa esperienza.

CONCLUSIONE

In questo modo è portato a termine tutto l'itinerario di formazione cristiana di quanti hanno sentito il bisogno di riscoprire la propria fede e di rispondere alla chiamata del Signore con maggiore dedizione e impegno. Che cosa avverrà dopo? L'ipotesi più praticabile potrebbe essere quella di continuare gli incontri scanditi dalla liturgia delle Ore o da altri momenti forti di preghiera, quale l'adorazione eucaristica, durante i quali si approfondiscano tematiche particolari, si verifica l'impegno di ognuno in seno alla comunità e nella società, si crea un sostegno reciproco per qualsiasi situazione. In definitiva si continua facendo degli incontri di mantenimento e di approfondimento. Il cammino di santità non si interrompe mai, non si finisce mai di crescere: il modello è Gesù Cristo.

La struttura organizzativa e le varie responsabilità saranno precisate più avanti.

STRUTTURA, RUOLI E MODALITA' DEGLI INCONTRI DELLE COMUNITA' DI CATECHESI

Struttura

1. I GRUPPI

Per facilitare la conoscenza, l'amicizia reciproca e lo spirito di comunione fraterna, ogni comunità si suddivide in piccoli gruppi, formati di circa dieci persone. I gruppi hanno anche la funzione di spronare alla riflessione personale, all'impegno a sostegno di tutta la comunità, ad una maggiore condivisione delle risonanze suscitate dall'ascolto della Parola di Dio. Sono anche il luogo dove può crearsi una particolare attenzione al singolo soggetto bisognoso di essere ascoltato, sostenuto, incoraggiato.

2. IL CONSIGLIO DI COMUNITA'

E' formato: dal responsabile, dal vice responsabile, dal catechista, dai capi gruppo.

3. IL CONSIGLIO GENERALE DELLE COMUNITA'

E' formato dal presbitero responsabile delle catechesi, dai responsabili, dai catechisti.

4. L'EQUIPE DI EVANGELIZZAZIONE

E' formata dal presbitero responsabile delle catechesi, da un certo numero di catechisti e cantori.

I ruoli

1. IL PRESBITERO

Il Presbitero, che può anche coincidere con il Parroco, presiede le piccole comunità. E' segno di unità e primo responsabile dell'evangelizzazione. Presiede il Consiglio delle Comunità e l'equipe dell'evangelizzazione. Ha l'ultima parola sulle decisioni da prendere una volta consultati i vari consigli e quando non si riesce a raggiungere un parere largamente condiviso.

2. IL RESPONSABILE

- a) E' eletto tra i membri della comunità a scrutinio segreto. Rimane in carica tre anni dopo i quali può essere riconfermato per altri tre. Dopo non è più

eleggibile, eccetto nei casi in cui si ritenga assolutamente necessario e dopo aver sentito il parere del Consiglio Generale delle Comunità e presiede il Consiglio di Comunità. La sua nomina deve essere ratificata dal Presbitero responsabile delle catechesi, sentito il parere del Consiglio Generale. Fa parte di diritto del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

- b) Come fratello di tutti si mette a servizio della comunità. Anima e organizza la vita della comunità coordinando i vari ruoli e ministeri.
- c) Presiede la comunità in assenza del Presbitero.
- d) Si preoccupa, con amore e verità, con fraterna sollecitudine e massima discrezione, di risolvere i problemi della comunità e dei singoli facendosi coadiuvare dal Consiglio di comunità.
- e) A conclusione di ogni piccola tappa del cammino di catechesi riunisce e presiede il Consiglio di Comunità per la periodica verifica del cammino e della vita della comunità e guida il ritiro periodico coadiuvato dal catechista.
- f) Tiene informato il presbitero della vita e dell'andamento della comunità

3. IL VICE RESPONSABILE

- a) Diventa vice responsabile il primo dei non eletti alle elezioni del responsabile, o se la metà più uno dei presenti lo richiede, si può procedere ad una ulteriore elezione.
- b) Coadiuvava il responsabile e in sua assenza o impedimento lo sostituisce in tutto nella vita ordinaria della comunità.
- c) Assolve anche al compito di cassiere. Il vice responsabile della prima comunità di catechesi diventa il coordinatore dei cassieri e tiene la contabilità generale delle comunità.

4. IL CATECHISTA

- a) E' nominato dal presbitero su suggerimento dei membri della comunità che a scrutinio segreto esprimono la loro preferenza. Il presbitero prende atto di questo scrutinio e dopo discernimento e preghiera fa la sua scelta.
- b) Ha il compito di istruire la comunità sui vari temi e di spiegare la Parola di Dio in assenza del presbitero o anche in sua presenza se questo lo ritiene opportuno, ma solo in qualche caso e non come prassi.
- c) Ha il dovere di istruirsi, studiare, di fare tutto quello che necessario per poter assolvere nel migliore dei modi al suo compito.
- d) Ha il presbitero come punto costante di riferimento con il quale si confronta, chiarisce, approfondisce e dal quale riceve indicazioni utili su come svolgere il suo compito e sul materiale bibliografico adatto alla sua formazione.

5. IL CANTORE

- a) Compito particolarmente significativo è quello del cantore. E colui che anima con il canto e la musica la vita della comunità in tutte le occasioni in cui si riunisce.

- b) Si impegna a studiare gli strumenti musicali, a conoscere i canti e a proporli alla comunità, secondo quanto stabilito dal programma generale delle catechesi o attingendo al repertorio conosciuto e debitamente adattato ai temi del cammino.
- c) Si premurerà di giungere agli incontri sempre ben preparato e di coordinare il servizio del canto se all'interno della comunità vi sono altri che sanno cantare e suonare.
- d) Offrirà il suo servizio anche per l'animazione di una celebrazione domenicale in parrocchia.

6. ACCOLITI

- a) In ogni comunità si sceglieranno delle persone a cui affidare il compito permanente di:
 - preparare e addobbare la sala dove si terranno le riunioni e le celebrazioni della Parola e dell'Eucaristia o qualsiasi altro incontro;
 - preparare e addobbare la mensa eucaristica e la mensa della Parola;
 - preparare tutto il necessario per la celebrazione eucaristica;
 - provvedere al servizio liturgico durante la celebrazione eucaristica.

7. LETTORI

- a) Da ogni gruppo in cui è suddivisa la comunità si scelgono uno o più lettori che avranno il compito di proclamare la Parola in modo forte e chiaro durante le celebrazioni. Si abbia cura che siano persone capaci di assolvere a questo compito. Si preparino debitamente a questo compito con la lettura e la meditazione previa dei testi biblici che dovranno proclamare.

Come si svolge un incontro di catechesi

Nel periodo del precatecumenato

Oggetti necessari per l'incontro sono: un tappeto, su cui vanno collocati una croce astile e un leggio senza drappo.

Gli incontri del precatecumenato hanno una struttura semplice. Si abbia cura, anzitutto, di curare sempre l'accoglienza, specialmente per le prime volte: i partecipanti si sentano benvenuti e si faccia in modo – se le condizioni del luogo lo permettono - che siano disposti non in modo scolastico ma in modo circolare.

Dopo l'accoglienza va fatta la prova dei canti. Non è bene distribuire dei foglietti e dei libretti perché si crea confusione e distrazione. Per questo si possono preparare prima dei cartelloni o si facciano canti con responsori brevi e facilmente memorizzabili.

Si invitano, quindi, i presenti ad alzarsi ed al raccoglimento motivando la pausa di silenzio che seguirà, come necessaria a pacificare, rasserenare la mente ed il cuore,

propedeutica alla invocazione del dono dello Spirito santo con la preghiera cantata o recitata.

Tutti si siedono e segue l'istruzione.

Conclusa l'istruzione, in piedi si esegue un canto finale e ci si segna con il segno della croce.

Nel periodo del catecumenato

Quando il gruppo si è riunito se è necessario si provano i canti e dopo, in piedi, si inizia con un momento di **silenzioso raccoglimento seguito dall'invocazione dello Spirito Santo**, cantata o recitata.

Stando seduti si **introduce l'incontro** (questa introduzione non si fa quando si tratta del primo incontro di un tema).

Conclusa l'introduzione, in piedi, **si inizia con il segno di croce e il saluto del presbitero che inviterà tutti alla preghiera dicendo: *Preghiamo***. Quindi reciterà una preghiera formulata da lui stesso secondo il tema. (Quando il presbitero è assente sarà il responsabile ad iniziare l'incontro sempre con il segno di croce, omettendo però il saluto e ugualmente inviterà alla preghiera e pregherà come è descritto per il presbitero).

Stando seduti si passa alla **proclamazione dei brani biblici. Il Salmo** possibilmente va cantato, altrimenti sarà recitato dal cantore che ogni volta specificherà il modo di recitazione (o in forma responsoriale, o a cori alterni, o a voci maschili e femminili, o per singoli versetti a turno tra i presenti, o in altro modo ritenuto opportuno). Se la Liturgia della Parola prevede **la proclamazione del Vangelo** questa va fatta come per la Messa e quindi si dovrà provvedere alla scelta di un versetto al Vangelo. (Quando l'incontro è presieduto dal presbitero introdurrà la proclamazione del vangelo nel modo consueto. In caso contrario sarà proclamato da un lettore senza alcuna introduzione se non l'acclamazione al Vangelo e facendo precedere la proclamazione da: *Dal Vangelo secondo ...*, con la conseguente risposta: *Gloria a te. O Signore*. Così pure alla conclusione del brano: *Parola del Signore*. E la risposta: *Lode a te o Signore!* Il laico non bacia il Vangelo)

Segue **l'omelia** del presbitero (In sua assenza sarà il catechista a tenere la riflessione. In qualche occasione, soprattutto per motivi propedeutici il catechista potrà tenere la riflessione anche in presenza del presbitero. Si tenga presente che quella del catechista non va chiamata mai omelia, perché questa è propria del presbitero). A conclusione dell'omelia o della riflessione si possono offrire alcune domande per facilitare la riflessione di chi ascolta. Si abbia cura di non prolungarsi troppo per l'omelia in modo che ogni parte dell'incontro abbia il suo giusto spazio. Per l'omelia si consiglia la durata massima di 20 minuti.

Terminata l'omelia o la riflessione, **tutti sostano in silenzio** per un congruo tempo al fine di offrire l'opportunità di una maggiore accoglienza e comprensione della Parola proclamata.

Se si ritiene opportuno, al termine del periodo di silenzio si può fare un canto.

Sarà poi il **momento della condivisione delle risonanze** suscitate dall'ascolto della Parola. Ognuno può prendere la parola in modo libero. **Gli altri ascoltano con attenzione e rispetto.** Questo non è momento di dibattito e neanche di confronto di opinioni. Se c'è qualche cosa da chiarire o qualche indicazione da dare per una maggiore chiarezza o per correggere imprecisioni l'intervento spetta al presbitero, o al catechista o al responsabile o a chi può dire una parola chiara, sempre nel rispetto reciproco e sotto la vigilanza di chi guida.

Terminate le risonanze si passa alla **preghiera universale e comunitaria.** Sarà il presbitero ad introdurre questo momento, con parole proprie (in sua assenza sarà il responsabile). Il responsabile della comunità si farà carico di recitare le prime quattro intenzioni di carattere universale: per la Chiesa, per il Mondo, per i Governanti, la Pace e la Giustizia tra i popoli e per i sofferenti. Dopo, ognuno potrà formulare liberamente la propria intenzione di preghiera. Ogni intenzione si concluderà dicendo: *Preghiamo.* Il responsabile potrà delegare altri componenti per questo compito che provvederà ad avvisare in tempo utile. Durante questa preghiera si evitino le lungaggini.

Al termine della preghiera si **canta il Padre Nostro** seguito dall'**orazione conclusiva** fatta dal presbitero o dal responsabile.

Il presbitero concluderà l'incontro con **la benedizione**, come si dà a termine della Messa, seguita dal congedo e dal canto finale. (In assenza del presbitero sarà il responsabile stesso a concludere l'incontro con la seguente formula: *Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.*)

E' compito del cantore di preparare in tempo i canti da fare. Nella scelta dei canti il cantore potrà attingere da quelli già conosciuti che sono patrimonio della propria comunità di origine e da quanti man mano verranno suggeriti come particolarmente adatti o significativi.

Come si svolge un incontro di gruppo

Il gruppi si riuniscono una volta a settimana a turno nell'abitazione di uno dei componenti. La riunione è guidata dal capo gruppo che di volta in volta provvederà ad organizzarla.

La riunione inizia con un momento di silenzio. Il segno di croce precede l'invocazione dello Spirito Santo (cantata o recitata).

Si passa alla lettura, se necessario, dei brani biblici della catechesi precedente; oppure ognuno dei presenti medita i testi per conto proprio cercando di comprendere il messaggio che la Parola gli rivolge personalmente. Per questa meditazione personale si seguirà il metodo della cosiddetta *scrutatio*. Si tratta della meditazione della Scrittura a partire da un versetto, scelto liberamente, seguendo i brani indicati a margine del testo interessato come nella Bibbia di Gerusalemme. Questo metodo permette di approfondire la conoscenza della Bibbia, di prendere confidenza con essa, ma principalmente consente di comprendere il senso della Scrittura con la stessa Scrittura. Inoltre, questo metodo, è come percorrere un cammino: da un versetto ad un altro, da un rimando ad un altro, fino a comprendere il messaggio d'amore che di volta in volta il Signore mi dà. A volte può accadere che questo metodo presenta delle difficoltà, come per es. la non comprensione del messaggio, ma bisogna andare avanti, perché non di rado accade che la comprensione del tutto avviene proprio a conclusione della *scrutatio*: è come l'irrompere di una luce che illumina tutto il percorso fatto e quello che verrà. Per questa meditazione si può impiegare normalmente, un mezz'ora di tempo. Non si deve avere la preoccupazione di leggere molti passi. Si proceda con calma. Bisogna leggere la Parola come se si stesse leggendo una lettera d'amore. Ciò che si legge va conservato nel cuore, come Maria. Bisogna chiedersi che cosa essa rivela dell'amore che Dio è e dell'amore che Lui ha nei confronti di chi si accosta alla Parola.

Ci si riunisce nuovamente e dopo un canto, se si riesce a farlo, si passa alla condivisione delle riflessioni di ognuno. Bisogna avere la delicatezza di ascoltare gli altri anche quando l'intervento è apparentemente "fuori tema". Può accadere che l'attenzione del singolo è catalizzata dalla sua situazione esistenziale personale e ha bisogno di dividerla. In ogni caso il singolo deve essere aiutato, sempre con la massima delicatezza, ad accogliere la Parola come intervento salvifico nella sua vita che illumina, risana, rinnova etc... la sua situazione. Il capo gruppo vigilerà a che gli interventi personali non prevalgano in modo esclusivo e che qualcuno all'interno del gruppo non catalizzi eccessivamente su di sé l'attenzione di tutti.

Il capo gruppo, inoltre, provvederà a fare una sintesi di quanto sarà emerso, per la quale potrà farsi aiutare da altri componenti del gruppo; sintesi che verrà presentata a tutta la comunità nell'incontro successivo, proprio come introduzione dell'incontro stesso.

Si passa poi alle preghiere spontanee, alla recita del Padre Nostro e all'invocazione della benedizione sui presenti e sulle proprie famiglie. Si può concludere con un canto.

Si abbia l'accortezza di non avere fretta nello svolgere l'incontro. La serenità dei tempi garantisce una maggiore apertura alla Parola.

E' compito del gruppo di preparare il luogo dove si svolgerà l'incontro di tutta la comunità. Si arriverà in tempo per ordinare l'ambiente: disporre il tappeto, il leggio, il drappo, la croce, la sede del presbitero, di preparare la Bibbia con i brani già segnati e provvedere all'addobbo floreale da deporre ai piedi della croce o davanti il leggio.

La celebrazione eucaristica delle comunità

Quando si rende necessaria la celebrazione dell'Eucaristia domenicale in comunità ci si attiene in tutto alle norme e ai principi del Messale Romano.

L'occorrente per la celebrazione è il seguente:

- Il Messale
- Il Lezionario
- Pane azzimo, o ostie, e il vino
- Acqua
- Calice
- Patena o pisside
- Corporale
- Manutergi
- Purificatoi
- Ampolla o brocca per il lavabo con il vassoio per raccogliere l'acqua
- Croce astile
- Leggio
- Drappo per coprire il leggio
- Tavoli adatti e decorosi per la mensa
- Tovaglie per addobbare la mensa
- Tappeti su cui poggiare i tavoli per la mensa, per metterli sotto il leggio e davanti alla sede
- Ceri per la mensa
- Fiori.

Si cerchi di dare alla mensa una forma quadrata e si ponga al centro del luogo della celebrazione. La croce astile si ponga a sinistra di chi presiede, mentre il leggio va posto a destra. Ogni sistemazione terra presente degli spazi che si hanno a disposizione. I ceri vanno posti sulla mensa e possono essere fino a sette e non meno di due. I fiori possono essere posti alla base della croce e/o del leggio e anche sulla mensa facendo delle libere decorazioni.

TEMI

ARGOMENTI

DIVISIONI

DELLE

CATECHESI

I

IL TEMPO DELLA PRIMA EVANGELIZZAZIONE E IL PRECATECUMENATO

1. LA PREPARAZIONE

A. SCHEDA PER L'ANNUNCIO IN CHIESA

B. PER GLI INCONTRI NELLE CASE

1° Incontro: Uno sguardo alla situazione attuale.

2° Incontro: Gli squilibri di cui soffre il mondo sono conseguenza degli squilibri presenti nell'uomo debole e peccatore:
A: Rom 7,15-24.

3° Incontro: B: Mc 7,14-23.

4° Incontro: "Oggi devo fermarmi a casa tua": Lc 19,1-10.

C. SUGGERIMENTI PER GLI INCONTRI PERSONALI

2. IL PRECATECUMENATO

PRIMA PARTE

1. INTRODUZIONE: *Alla ricerca delle radici del male: studio della Bibbia sulla malattia del mondo.*

- 1° Incontro: La torre di Babele: dominare e sfruttare gli altri, Gn 11,1-9.
2° “ Il diluvio: usare Dio e la religione a proprio vantaggio, Gn 6,1-9.
3° “ Caino e Lamech: odiare, uccidere e vendicarsi, Gn 4,1-26.
4° “ Il peccato di Adamo: separarsi da Dio Padre e dalla sua Parola, Gn 3.
5° “ Questionario di verifica.

2. L'AMORE DI DIO CHE SALVA: *Da una storia di maledizioni ad una storia di benedizioni.*

- 6° Incontro: La benedizione degli inizi, Gn 1,1-2,4.
7° “ La benedizione degli inizi: confronto con Efesini 1.
8° “ Il mistero del peccato di fronte al quale l'amore di Dio non viene meno, rilettura di Gn 3.
9° “ Genesi commentato alla luce di Romani 5 e di Efesini 2.
10° “ L'amore di Dio incompreso dall'uomo (Accenni iniziali all'azione dei profeti).
11° “ L'amore del Dio crocifisso, Nm 21,4-9; Gv 3,14-16.
12° “ Liturgia penitenziale introduttiva senza confessione.

3. L'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO: *Colui che presiede al cammino di fede e che conduce alla piena verità.*

- 13° Incontro Rilevare la situazione dell'uomo peccatore: l'uomo diviso in se stesso non può raggiungere la salvezza.
14° “ La promessa dello Spirito Santo: lettura e confronto tra Es 34 e Ger 31,31-34, la legge scritta nel cuore dell'uomo.
15° “ La promessa dello Spirito Santo nel suo duplice ruolo:
a) rinnovatore del cuore umano: Ez 36,16-37.

- 16° “ La promessa dello Spirito santo nel suo duplice ruolo:
b) principio di unità di vita: Ez 37,1-14.
- 17° “ L’effusione dello Spirito Santo frutto dell’opera del Salvatore:
Gv 19,28-30; 7,35-37; 19,31-35.
- 18° “ La molteplice funzione dello Spirito Santo:
- maestro di preghiera: 1 Cor 12,1ss;
- principio di unità e di differenziazione: 1 Cor 12; Ef 4;
- principio di vita nuova, speranza di resurrezione: Rom 5,1-11;
Gal 3;
- colui che introduce alla verità: Gv 14.
- 19° Incontro Questionario di verifica.
- 20° “ Liturgia penitenziale introduttiva senza confessione.
- 21° “ Ritiro spirituale.

4. LA FEDE

- 22° Incontro La fede è un dono e una illuminazione: Ef 4,17-24.5,14.
- 23° “ La fede è una virtù che mi(ci) porta ad aderire a Cristo per essere da Lui salvato(i): Rom 1,1-7; Gal 3,1-14.
- 24° “ La fede come un cammino verso Dio e Cristo: Seguire il Signore anche nell’oscurità della vita. La vocazione di Abramo: Gn 12,1-9.
- 25° “ La posterità di Abramo: Gn 12-1-9 e altri testi di riferimento.

5. LA CONVERSIONE. Verso la conclusione della prima parte del precatecumenato.

- 26° Incontro Discorso di Pietro alla folla: *Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi*, At 2,14-37, e che entrino in comunione con Lui.
- 27° “ *Che cosa dobbiamo fare, fratelli?* At 2,37-41.
Mc 1,15: la conversione e l’implorazione del perdono come primo atto di conversione: Sal 50; 142.
- 28° “ Commento e meditazione su Ef 3.
- 29° “ Lettura, meditazione e revisione di vita alla luce di un brano della *Lettera a Diogneto*.
- 30° “ Verifica delle disposizioni e della vita concreta di ognuno secondo gli obiettivi della prima parte del precatecumenato.

6. RITIRO CONCLUSIVO della prima parte del precatecumenato. (Da tenersi, possibilmente, durante un fine settimana)

- Catechesi su Matteo 11,25-30 e Col 3,5-17: *Farsi piccoli*.
- Celebrazione del sacramento della penitenza con la confessione Individuale.

- Conclusione del ritiro durante la celebrazione eucaristica domenicale serale in parrocchia con preghiere apposite.

SECONDA PARTE

1. IL CAMMINO VERSO DIO

- 1° Incontro L'anelito e la nostalgia di Dio: Dt 7,7-10.
2° “ Il Dio ignoto che si rivela in Gesù Cristo: At 17,16-34; Gv 1,18; Lc 9,28-36; Sl 117.

2. DALL'ACCOGLIENZA DEL REGNO ALL'ESPERIENZA DEL SIGNORE

1) L'accoglienza del Regno di Dio.

- 3° Incontro La predicazione di Giovanni Battista: Mt 3,1-11.
4° “ L'annuncio di Gesù: Mt 4,12-17.
5° “ La vocazione dei primi quattro discepoli: Mt 4,18-22.
6° “ Ritiro spirituale

2) Alla scoperta del Regno di Dio.

- 7° Incontro La parabola del seminatore: Mt 13,1-23.
8° “ La parabola della zizzania: Mt 13,24-30.36-43.
9° “ Le parabole del tesoro e della perla: Mt 13,44-46.
10° “ Liturgia penitenziale (SC)¹.
11° “ Ritiro spirituale.

3) Quali sono le esigenze, le grandi leggi del Regno.

- 12° Incontro Mt 5,1-12.
13° “ Mt 5,13-16.
14° “ Mt 5,17-20.
15° “ Mt 5,21-26.
16° “ Mt 5,27-32.
17° “ Mt 5,33-48
18° Visione sintetica del *Discorso della montagna*. Le tre condizioni

¹ SC sta per: Senza Confessioni individuali.

- per poter vivere le Beatitudini: *umiltà, fede, preghiera*.
19° “ Liturgia penitenziale (CC)².
20° “ Ritiro spirituale.

4) L'inserimento nel Regno mediante il battesimo. Alcuni miracoli.

- 21° Incontro Gv 9.
22° “ Gv 11.
23° “ Correlazione tra Rom 6 e Col 1ss.

5) Dal Battesimo all'Eucaristia

- 24° Incontro Le parabole della misericordia: Lc 15,1-10.
25° “ L'esperienza della conversione: Lc 15,11-32.
26° “ Il discorso ecclesiale di Mt 18.
27° “ Il Padre Nostro: Mt 6,7-15.
28° “ Liturgia penitenziale (SC)
29° “ Ritiro spirituale.

6) L'Eucaristia

- 30° Incontro Dalla Pasqua ebraica alla Pasqua cristiana.
31° “ La *Mishnah*.
32° “ L'istituzione dell'Eucaristia. Il Vangelo dell'Ultima cena:
Lc 22,14-20.
33° “ Nell'Eucaristia si fa reale esperienza del Signore risorto: Lc 24.

3. CONCLUSIONE DELLA SECONDA PARTE DEL PRECATECUMANTO

Ritiro di un fine settimana

- Celebrazione penitenziale (CC).
- Deserto.
- Prima Celebrazione Eucaristica.

² CC sta per: Con Confessioni individuali.

II

PRIMO GRADO (O PASSAGGIO)

Coloro che hanno manifestato alla Chiesa la volontà di vivere come discepoli del Signore e membra vive del popolo di Dio sono ammessi al tempo successivo.

La verifica di questa volontà si farà lungo tutto un periodo detto del primo grado (o passaggio).

Si inizierà con una celebrazione pubblica ispirata alla celebrazione di ammissione al catecumenato secondo le indicazioni del RICA (Vedi: Carpetta delle Celebrazioni Liturgiche della Catechesi).

Gli obiettivi del primo grado dovranno essere raggiunti attraverso le seguenti catechesi, che oltre ad istruire ulteriormente i membri del cammino di fede, dovranno fornire gli spunti per una profonda verifica delle intenzioni di ognuno e del reale stile di vita cristiana ispirata alla vita eucaristica.

A questo scopo sono previsti celebrazioni penitenziali ed eucaristiche, ritiri spirituali. Il tempo del primo grado può prolungarsi, se necessario (a discrezione del consiglio delle comunità), tenendo conto dei tempi di maturazione di ognuno.

CONSEGUENZE DELL'EUCARISTIA

1° Incontro	La professione di fede che Gesù è il Cristo: Mt 16,13-20.
2° “	L'insegnamento del servizio: Gv 13,1-20.
3° “	Amore gli uni per gli altri: Gv 13,31-35.
4° “	Liturgia penitenziale.
5° “	Celebrazione eucaristica.
6°	Ritiro spirituale.
7° “	1 Cor 11,17-29, prima parte.
8° “	1 Cor 11,17-29, seconda parte.
9° “	Ritiro spirituale.
10° “	Il dovere della missione e della sequela:
	1) - Lc 14,25-33;
11° “	2) - Mt 28,16-20;
12° “	3) - Mt 9,35-10,15.
13° “	4) - Mt 10,16-36.

- 14° “ Liturgia penitenziale.
15° “ Celebrazione eucaristica.
16° “ Ritiro spirituale.

Presentazione alla comunità parrocchiale alla presenza del
Vescovo diocesano.

III

IL TEMPO DEL CATECUMENATO

Prima parte

I Tema: ABRAMO

- 1° Incontro La vocazione di Abramo e la promessa: Gn 12,1-9; Sl 112; Sap 10,5.
- 2° “ L’alleanza e la circoncisione: Gn 15,1-21; 17,1-19; Sl 84; Gv 8,48-59.
- 3° “ La prova: Gn 22,1-19; Sl 86.
- 4° “ La posterità di Abramo: Gn 21,1-7; Ez 33,23-29; Sl 103; Lc 3,7-17.
- 5° “ Liturgia penitenziale (SC).
- 6° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
- 7° “ Ritiro spirituale.

II Tema: GIACOBBE

- 8° Incontro Vendita della primogenitura: Gn 25,19-34; Eb 12,14-17; Ef 1,3-20°.
- 9° “ Inganno della benedizione carpita: Gn 27,1-45; Ger 9,1-8; Sl 115; Mt 9,10-13.
- 10° “ Il sogno di Giacobbe: Gn 28,10-22; Sl 25; Gv 1,43-51.
- 11° “ La lotta con Dio: Gn 32,23-33; Sl 38; Mt 18,3.
- 12° “ Liturgia penitenziale: Giacobbe a Betel Gn 35; Sl 32; Col 3,1-16; Mc 7,14-23 (SC).
- 13° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
- 14° “ Ritiro spirituale.

III Tema: I FRATELLI

- 15° Incontro Riflessioni iniziali sul tema.
- 16° “ Caino e Abele: Gn 4,1-16; Sl 90; 1Gv 3,11-24; Mt 5,38-48.
- 17° “ Abramo e Lot: Gn 13; Sl 91; Rom 12,9-21; Lc 12,13-32.
- 18° “ Sara e Agar: Gn 16,1-6; 1Sam 1-2,1-11; Lc 1,39-56.
- 19° “ Esaù e Giacobbe: Gn 25,21-27; 27,41-45; 33,1-11; Sl 141; At 15,36-40; Mt 18,15-22.
- 20° “ Liturgia penitenziale: Caino, dov’è tuo fratello? Gn 4,1-16;

21° “ Sl 56; 1 Tess 5,12-24; Mt 5,21-24; 7,1-5. (SC).
Celebrazione dell’Eucaristia.

IV Tema: GIUSEPPE PREFIGURAZIONE DI CRISTO

21° Incontro Storia di Giuseppe: Gn 37.
22° “ Giuseppe prefigurazione di Cristo: Gn 42,1-17; 45,1-8; 50,15,26;
Sl 105.
23° “ Gesù vero fratello degli uomini: una lettura della passione
Lc 23,44-56; 24,1-8; Sl 89.

Ritiro di un fine settimana:

Verifica a partire dal primo Tema fino al quarto.

Brani per la Liturgia penitenziale: Gn 50,15-21; Sl 32; Rom 12,9-21; Gv 15,12-14.

V Tema: L’ESODO

1. La solidarietà di Dio per il suo popolo

24° Incontro Un popolo schiavo ed oppresso: Es 1,8-14; 2,11-14.23-25; Sl 124;
2Tm 2,8-13.
25° “ La vocazione di Mosé: Es 2,1-22; 2,23-3,1-12; Sl 111;
Gv 8,28-29.
26° “ Rivelazione del nome divino: Es 3,13-22; Sl 102.
27° “ Il Faraone e le piaghe: Es 5,1-5; Sl 148 (prima parte)
28° “ Liturgia penitenziale: Il Faraone e le piaghe (seconda parte):
Dt 5,1-22; Sl 81; Mt 5,17-19.
29° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
30° “ Ritiro Spirituale.

2. La Pasqua

31° Incontro La Cena Pasquale: Es 12,1-14; Sl 136; 1Cor 11,17-34;
Mt 26,26-29.
32° “ Gli Azzimi: Es 12,15-20; Sl 119,25-48; 1Cor 5,6b-8;
Mt 16,5-12.

33° “ Il Mar Rosso e il canto della vittoria: Es 14; 15; Mt 22,23-33.

3. L'Alleanza

34° Incontro L'Alleanza: Es 19; 24,1-11; Sl 50; Eb 12,18-29;
Mt 22,1-14.

35° “ Le Dieci Parole: Es 20,1-17; Sl 78.

36° “ Insegnamento sulla Legge.

37° “ Liturgia penitenziale: Es 20,1-17; Sl 81; Mt 22,34-40.

38° “ Celebrazione dell'Eucaristia.

39° “ Ritiro spirituale.

4. Il cammino nel deserto

40° Incontro Istruzione su: “Il Deserto”, Dt 8,1-15; Sl 106.

41° “ Istruzione su: “L'acqua”.

42° “ Le acque di Mara: Es 15,22-27; Sl103; Gv 19,17-18.

43° “ L'acqua dalla roccia: Es 17,1-7; Sl 95; Is 44,1-5; Gv 7,37-39.

44° “ Celebrazione esorcistica

45° “ La manna: Es 16; Sl 78,1-31; Gv 6,26-58.

46° “ Il vitello d'oro: Es 32; Sl 97.

Ritiro di un fine settimana

A verifica del V Tema.

VI Tema: RICORDARE PER VIVERE

47° Incontro Introduzione al tema e al libro del Deuteronomio.

48° “ Le professioni di fede: Dt 6,12-13; 26,5-10; Sl 105.

49° “ La Memoria: Dt 8; Sl 107; 1Cor 1,26-31; Gv 15,5.

50° “ Ascolto e vita: Dt 6,4-9; 30,11-16; Sl 147; Lc 11,27-28.

51° “ Visione sintetica del tema: Dt 6,20.7,7-14; Sl 116; 1Gv 4,7-10;
Lc 22,14-20.

52° “ Liturgia penitenziale (SC): 1Gv 4,7-21; Sl 36.

53° “ Celebrazione dell'Eucaristia.

54° “ Ritiro spirituale.

VII Tema: IL LEVITICO: SIATE SANTI PERCHE' IO SONO SANTO

55° Incontro Introduzione al tema.

56° “ Il sacrificio di riparazione: Lv 5,14-26; Sl 50; Rom 2,17-24;
Lc 18,9-12.

- 57° “ Immolazioni e sacrifici: Lv 17; Sl 99; At 15,22-29; Mt 26,26-29.
 58° “ Proibizioni sessuali: Lv 18; Sl 32; Mt 5,27-30.
 59° “ Liturgia penitenziale (SC): Lv 19; Sl 39; Mc 12,28-34.
 60° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
 61° “ Ritiro spirituale.

VIII Tema: IL DONO DELLA TERRA

Prima parte

- 62° Incontro Dio benedice il suo popolo: Balaam, Nm 22; 23; 24; Sl 84.
 63° “ L’uomo Giosuè e l’aspetto religioso del libro di Giosuè:
 Gs 1,1-9.
 64° “ La conquista di Gerico: Gs 3,1-6.14-17; 4,1-9; 5,2-12; 5,13-15;
 6,1-21; Sl 114.

Seconda parte

- 65° “ Riflessione sul significato teologico della “terra”.
 La lotta per conquistare un dono: Gs 21,43-45.23,14; Es 17,8-14;
 Nm 13,25-33; 14,29-33; Sl 66.
 66° “ Il dono e le tentazioni della terra: Dt 6,10-11; 8,7-10; 11,8-12;
 15,7-11; 24,17-22; Sl 104.
 67° “ Incontro riepilogativo
 68° “ L’assemblea di Sichem: Gs 24,1-13; 24,14-28; Sl 68.

Ritiro di un fine settimana

Celebriamo una “nostra” Assemblea di Sichem.

IX Tema: I GIUDICI

Prima parte

- 69° Incontro Introduzione generale sul libro ed in particolare
 a) Gdc 2,6-23;
 b) I Giudici minori.
 70° “ Debora e Barak: Gdc 4,1-24; 5,1-31; Sl 97.
 71° “ Gedeone e Abimelech: Gdc 6; 9; Sl 83.
 72° “ Iefte: 11,1-12,7; Sl 18.
 73° “ Sansone: Gdc 13,1-7; 15,1-8; 15,9-20; 16,4-31; Sl 80.
 74° “ Liturgia penitenziale (SC).
 75° “ Celebrazione dell’Eucaristia.

Seconda parte

- 76° “ Rut: introduzione al libro e lettura di Rut 1; 4,9-21; Sl 91;

- Mt 1,3-6.
 77° “ Samuele (A): Sam 3; Sl 40; Gv 10,22-30.
 78° “ Samuele (B): Sam 8; 9,17-10,1°; 11,12-15; Sl 21.
 79° “ Samuele (C): Sam 13,1-14; 14,47-52; 15; Sl 50.
 80° “ Liturgia penitenziale (SC).
 81° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
 82° “ Ritiro spirituale.

X Tema: DAVIDE

- 83° Incontro Introduzione al tema.
 84° “ Vocazione di Davide e sua lotta contro il male: 1Sam 16-18,1-16; Sl 147.
 85° “ Assalonne, il figlio: 2Sam 15,1-17; 18.19,1-4; Sl 18; Mt 5,43-48.
 86° “ Il peccatore: 2Sam 11,1-17.26-27; 12,1-14; 24,1-17; Sl 51; Lc 7,36-50.
 87° “ Davide Messia: la promessa, 2Sam 7; Sl 132; Eb 1; Gv 18,36-37.
 88° “ Liturgia penitenziale (CC).
 89° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
 90° “ Ritiro spirituale.

XI Tema: I SALMI

Prima parte

- 91° Incontro Introduzione al tema.
 92° “ Gli Inni (A): Sl 8; 19; 136.
 93° “ Gli Inni (B): Sl 33; 65; 138.
 94° “ Salmi di azione di grazie: Sl 22; 30.
 95° “ La festa delle Capanne: Es 23,16; Dt 16,13-15; Lev 23,39-43; Lc 1,39-42.
 96° “ Liturgia penitenziale (SC): Gc 1,5-8; Sl 51; Mt 6,5-8.
 97° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
 98° “ Ritiro spirituale.

Seconda parte

- 99° Incontro Lamentazioni e suppliche (A): Sl 7; 42; 69.
 100° “ Lamentazioni e suppliche (B): Sl 55; 70; 102; 140.
 101° “ Salmi imprecatori: Sl 14; 52; 94.
 102° “ Salmi dell’Alleanza: Sl 37; 95; 136.
 103° “ Liturgia penitenziale (SC): Rom 8,14-27; Sl 32; Lc 18,9-14.
 104° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
 105° “ Ritiro spirituale.

Terza parte

- 106° Incontro Salmi regali e del regno: Sl 2; 72; 96.
107° “ Salmi di Gerusalemme: Sl 122; 130; 133.
108° “ Salmi dell’Emmanuele: Sl 5; 49; 73.

CONCLUSIONE DELLA PRIMA PARTE DEL CATECUMENATO

CONSEGNA DEI SALMI

A questo punto del cammino è prevista la consegna dei Salmi.

Ad ogni membro della comunità sarà consegnato il Salterio con il preciso scopo di farlo diventare un punto di riferimento preciso per la preghiera personale, familiare e comunitaria.

Prima di questa consegna si dovrà provvedere ad una verifica dei frutti che il cammino fin’ora fatto ha prodotto. A questo scopo si terranno presenti gli obiettivi generali del catecumenato e verranno elaborati dei precisi punti di verifica tratti dai temi fin’ora svolti.

Quando, a discrezione dei responsabili del cammino, si terrà opportuno procedere si provvederà alla celebrazione della consegna.

III

IL TEMPO DEL CATECUMENATO Seconda parte

XII – Tema: I PROFETI

Prima parte

1° Incontro Introduzione generale al tema.

1. Elia

2° Incontro La grande siccità: 1Re 17; Sl 92; Lc 7,11-17.

3° “ Il Signore è Dio: 1Re 18; sal 31; Gc 5,13-20; Lc 4,16-30.

4° “ Elia sull’Oreb: 1Re 21; Sl 91; Rom 11,1-10; Mt 4,1-11.

5° “ La vigna di Nabot: 1Re 21; Sl 3; Gc 4,13-17.5,1-6.; Lc 12,13-21.

2. Eliseo

6° Incontro Il ciclo di Eliseo: gli inizi, 2Re 2 ; Sl 66 ; Gv 15,18-27.

7° “ La guarigione di Naaman: 2Re 5; Sl 98; 1Tess 5,12-22;
Lc 17,11-19.

8° “ Liturgia penitenziale (SC).

9° “ Celebrazione dell’Eucaristia.

10° “ Ritiro spirituale.

3. Amos

11° Incontro L’impegno di Amos per la giustizia: Am 3;4; Sl 37; Mt 11,20-24.

12° “ L’impegno di Amos per la fede: Am 5; Sl 50; Lc 11,11,37-52.

13° “ L’impegno di Amos per il “Giorno di Jahvè”: Am 2,6-15; Sl 89;
Lc 2,20-26.

14° “ L’impegno di Amos per la speranza: Am 7,10-17; 8-9,11-15;
Sl 80; Mt 9,1-8.

15° “ Liturgia penitenziale (SC):

16° “ Celebrazione dell’Eucaristia.

17° “ Ritiro spirituale.

4. Osea

- 18° Incontro Il matrimonio di Osea e il suo valore simbolico: Os 1; 2; 3; Sl 45; 1Pt 2,9-10; Mt 25,1-13.
- 19° “ L’amore misericordioso del Signore: Os 11; Sl 1°7; Lc 15,11-32.
- 20° “ Conversione e ritorno d’Israele: Os 6,1-6; 14; Sl 72; Mt 12,1-8.

Ritiro spirituale a conclusione della prima parte del XII Tema

(Possibilmente da tenere durante un fine settimana)

- 21° “ Liturgia penitenziale (CC).
- 22° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
- 23° “ Ritiro spirituale.

Seconda parte

5. Il Primo Isaia

- 24° Incontro Introduzione.
- 25° “ Vocazione di Isaia: Is 6; Sl 93; Gv 12,37-50.
- 26° “ Il canto della vigna: Is 5; Sl 80; Mt 21,33-44.
- 27° “ L’Emmanuele e l’annuncio della liberazione: Is 7,1-17; 9,1-6; Sl 126; Mt 4,12-17.
- 28° “ Il divino banchetto: Is 25,1-12; Sl 67; Mt 8,5-13.
- 29° “ Liturgia penitenziale (SC): Is 29; Sl 32; Rom 9,14-24; Mt 15,1-9.
- 30° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
- 31° “ Ritiro spirituale.

6. Profeti minori (pre- esilici)

- 32° Incontro Michea.
- 33° “ Nahum – Sofonia – Abacuc.

7. Geremia

- 34° Incontro Introduzione su Geremia.
- 35° “ Teologia della storia: Ger 2,1-4,4; Sl 89.
- 36° “ La fede: Ger 7 (cfr.: c. 26); Sl 78.
- 37° “ La speranza: Ger 22; Sl 31.
- 38° “ Liturgia penitenziale (SC). Ger 22; Sl 31.

- 66° “ Quarto canto: Is 52,13-53,12; Sl 22; Mt 8,16-17.
67° “ Visione sintetica dei quattro canti.

Ritiro conclusivo della seconda parte del XII Tema
(Possibilmente da tenere durante un fine settimana)

III

IL TEMPO DEL CATECUMENATO Terza parte

XIII – Tema: I LIBRI SAPIENZIALI

1° Incontro Introduzione generale ai Libri Sapienziali.

1. Il libro di Giobbe

2° Incontro Introduzione al libro di Giobbe.
3° “ Il prologo: Gb 1,1-2,13; Sl 86.
4° “ Lettura e commento dei cc. 7,8,9,10; Sl 35.
5° “ Lettura e commento dei cc. 16,17,19,23; Salmi 9, 69, 17.
6° “ Lettura e commento dei cc. 38-40,2 2 40,3-41; Sl 33; 34.
7° “ Lettura e commento del c. 42; Sl 128.
8° “ Liturgia penitenziale.
9° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
10° “ Ritiro spirituale.

2. Il libro dei Proverbi

11° Incontro Breve Introduzione. La prima collezione: cc.1-9; Sl 11; 150; 23.
12° “ La seconda collezione: cc. 10-22; Sl 73; 49; 37; 19.
13° “ - Le parole dei saggi: cc. 22,17-24,34; Sl 37;
 - Seconda collezione salomonica: cc. 25-29; Sl 27;
 - Frammenti proverbiali: cc. 30-31; Sl 128.
14° “ Liturgia penitenziale.
15° “ Celebrazione dell’Eucaristia
16° “ Ritiro spirituale.

3. Il libro di Qoelet

17° Incontro Introduzione.
18° “ Qo 1,1-18; 2,1-3.12-26; Sl 62; 49.
19° “ Qo 3,1-22; 5,9-6,8; Sl 104.
20° “ Qo 7,1-29; 8,5-9,10; Sl 102; 73.
21° “ Liturgia penitenziale

- 22° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
 23° “ Ritiro spirituale.

4. Il Cantico dei Cantici

- 24° Incontro Ct 1,1-2,7.
 25° “ Ct 2,8-3,5.
 26° “ Ct 3,6-5,1.
 27° “ Ct 5,2-6,3.
 28° “ Ct 6,4-8,13.
 29° “ Liturgia penitenziale.
 30° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
 31° “ Ritiro spirituale.

5. Il libro della Sapienza

- 32° Incontro Sap 1-2; Sl 139.
 33° “ Sap 3,1-12; 4,7-20; 5; Sl 44.
 34° “ Sap 6,1-21; Sl 2; Sap 7,1-15.22-30.
 35° “ Sap 10; Sl 8; Sap 11; Sl 76.
 36° “ Sap 13,1-9; 13,10-19; Sl 135;
 Sap 14,1-11; 14,14-16; 14,17-21; Sl 106;
 Sap 15,7-13; 15,14-19; 18,3.6-9.
 37° “ Liturgia penitenziale
 38° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
 39° “ Ritiro spirituale.

6. Il libro del Siracide

- 40° Incontro - Breve introduzione.
 - 1° Inno: Sir 1; 2,1-4,10; Sl 136.
 41° “ 2° Inno: Sir 24; 25,1-12; 26,1-17. Lettura del c. 31: pagina pedagogica e godibilissima.
 42° “ La preghiera d’Israele: Sir 36.
 43° “ 3° Inno: Sir 42,15-43,33; 45; 47;
 4° Inno: Sir 51.
 44° “ Celebrazione penitenziale.
 45° “ Celebrazione dell’Eucaristia.
 46° “ Ritiro spirituale conclusivo sui Libri Sapienziali,
 (Sarebbe opportuno durante un fine settimana).

IV

**SECONDO GRADO
(O PASSAGGIO)**

V

**IL TEMPO DELLA PURIFICAZIONE
E
DELLA ILLUMINAZIONE**

VI

**IL TEMPO DELLA MISTAGOGIA
E
DELLA MISSIONE**

Parte introduttiva

- 1° Incontro Introduzione generale al tema:
Mistero pasquale ed esistenza cristiana.

I Tema: Il Sacramento del Battesimo

- 2° Incontro Il segno della Croce: 1 Cor 1,17-25; Ap 22,1-2.14.18-19;
Sal 22; Mt 26,31-32; 27,39-44.
- 3° “ La Parola di Dio
A. Dio parla agli uomini
B. Aspetti della Parola
- 4° “ C. L'uomo dinanzi a Dio che parla
D. Personificazione della Parola di Dio
E. Parola di Dio e Parola di Gesù
F. La Parola nella Chiesa
G. Il mistero del Verbo di Dio
- 5° “ L'esorcismo
- 6° “ Il Battesimo
- 7° “ I riti esplicativi
- 8° “ Gli effetti del Battesimo

II Tema: Il Sacramento della Confermazione

- 9° Incontro Il sacramento
- 10° “ Gli effetti
- 11° “ I doni dello Spirito Santo
- 12° “ Spirito e libertà

III Tema: Il sacramento dell'Eucaristia

- 13° “ A. L'Eucaristia: fonte e culmine della vita ecclesiale
B. Come viene chiamato questo sacramento
- 14° “ L'Eucaristia nell'Economia della salvezza (a,b,c)

- 15° “ La celebrazione liturgica dell’Eucaristia
- 16° “ Il sacrificio sacramentale: Azione di grazie...
- 17° “ Banchetto pasquale
- 18° “ Pegno della gloria futura

IV Tema: Il Sacramento della Riconciliazione

- 19° Incontro: Il Sacramento della Riconciliazione

V Tema: Il mio posto nella Chiesa

- 20° Incontro Prima di tutto la carità: 1 Cor 13,1-13
- 21° “ Ravviva il dono che è in te: 2Tm 1,6-11; 3,10-4,5
- 22° “ Liturgia penitenziale:
La moltitudine dei salvati: Ap 7,9-17
- 23° “ Lavoriamo nella vigna del Signore: Mt 25,1-16
- 24° “ Cristo vincitore del male: Ap 19,11-21
- 25° “ La parabola dei talenti: Mt 25,14-30
- 26° “ La parabola del giudizio: Mt 25,31-46
- 27° “ Ritiro spirituale conclusivo

